

55

PAESI CHE HANNO
SOTTOSCRITTO
L'ACCORDO ONU SUL
CLIMA

2 GRADI

AUMENTO TEMPERATURA
IN EUROPA CHE HA
DETERMINATO LA
CONTAMINAZIONE DEL
MAIS DA MICOTOSSINE

Clima e malattie emergenti

*Il mutamento delle temperature
sta producendo la diffusione di
patologie nel continente prima
sconosciute*

Lo scorso dicembre a Parigi, in occasione della Conferenza mondiale Onu sul clima, è stato raggiunto un accordo da molti definito storico. Che non significa necessariamente soddisfacente, almeno per tutti: dietro un'intesa inseguita da oltre vent'anni, è emerso infatti un ventaglio piuttosto sfumato di posizioni, da quelle più critiche a quelle più accomodanti, che di fatto, non hanno tuttavia sottratto valore all'aggettivo con cui è stato definito il "patto", storico, appunto, avendo raccolto in un medesimo orizzonte 55 Paesi, sia pur in modo asimmetrico. Obiettivo, tenere sotto controllo i cambiamenti climatici. Questi stanno favorendo, inevitabilmente, anche la propagazione di malattie emergenti, comprese quelle trasmesse attraverso vettori. Lo scenario dei cambiamenti climatici può ben essere indicato come una delle origini delle modificazioni di vita animale e quindi delle variazioni della diffusione di agenti infettivi a livello mondiale. "Attenzione tuttavia - spiega Umberto Agrimi, dell'Istituto Superiore di Sanità - a non banalizzare attraverso semplificazioni eccessive fenomeni estremamente complessi, quali quelli che determinano la modifica degli areali di distribuzione geografica dei vettori, la diffusione degli agenti infettivi e la comparsa di nuove malattie. Per comprendere al meglio tali fenomeni occorre leggere con gli strumenti dell'ecologia le complesse interazioni tra organismi e tra questi e l'ambiente. I cambiamenti climatici sono solo una delle cause di questi mutamenti. Il discorso sui cambiamenti climatici potrebbe anche essere affrontato in termini più generali valutandone le ricadute sulla sicurezza alimentare e sulla stessa sostenibilità delle produzioni alimentari". La questione ambiente-alimentazione appare infatti fortemente integrata. Gli esempi in cui l'innalzamento delle temperature e in generale le modifiche climatiche possono avere ripercussioni in termini di sicurezza alimentare sono innumerevoli: in Europa hanno contribuito ad incrementare, ad esempio, la contaminazione del mais da parte delle micotossine, così come è stato osservato che l'incremento delle temperature degli oceani facilita la mobilitazione del mercurio inorganico dai sedimenti, rendendolo disponibile per la conversione nel più pericoloso metilmercurio, da parte degli organismi acquatici. Ancora, sono tanti gli esempi nella letteratura scienti-

fica che osservano correlazioni tra l'aumento delle temperature ambientali e delle acque costiere con l'incremento delle diarreie da infezioni alimentari, così come le inondazioni conseguenti ai mutamenti climatici sono state all'origine di importanti contaminazioni ambientali ed epidemie da virus trasmessi per via alimentare. "Allo stesso modo - sostiene Agrimi - anche le malattie a trasmissione vettoriale possono riconoscere una delle cause nel mutamento delle condizioni climatiche, con temperature che in alcune fasce terrestri sono diventate più favorevoli alla presenza di vettori di agenti virali. Va però specificato che i cambiamenti climatici sono solo una delle cause, o meglio delle concause, di questi mutamenti. Tali fenomeni chiamano in causa anche ad altri fattori come gli spostamenti di uomini e merci, le migrazioni di animali, il trasporto di animali, le modifiche delle pratiche agricole e zootecniche". Tra gli esempi, dice Agrimi, che possono essere riconducibili ai mutamenti del clima la West Nile Disease e Blue Tongue che hanno conosciuto importanti forme di recrudescenza anche sul territorio italiano, che infatti, spiegava nel corso di Orvieto Scienza 2016 Andrea Maroni Ponti della Direzione Generale della Sanità animale e dei far-

maci veterinari presso il Ministero della Salute, essendo geograficamente tra i più prossimi all'Africa è stato tra i primi a dover affrontare non solo l'introduzione, ma anche la diffusione e l'insediamento di agenti vettori responsabili della trasmissione di malattie prima sconosciute sul territorio europeo. Un esempio di concause è attinente alla diffusione della febbre Crimean Congo: si legge sul sito dell'Istituto Superiore di Sanità infatti che questa patologia è comparsa per la prima volta (o ricomparsa in aree colpite in precedenza) in alcuni Paesi balcanici, in Turchia, nelle regioni sud-occidentali della Russia e in Ucraina. Le ragioni di questa nuova emergenza possono essere ricondotte anche ai mutamenti climatici e ambientali e a fattori antropogenici come i cambiamenti nell'utilizzo della terra e i movimenti di bestiame. Non potendo fermare i cambiamenti climatici (semmai su lungo periodo rallentarne gli effetti) gli obiettivi fissati dal mondo sanitario, italiano ed internazionale, compresi ovviamente i medici veterinari, non possono essere quelli di agire sulla prevenzione e, se e quando possibile, sulla piena eradicazione delle malattie rilevate. Il secolo in corso sarà testimone di questo complesso tentativo.

